

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVIII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

12^a SEDUTA

MARTEDÌ 27 DICEMBRE 2022

Presidenza del Vicepresidente DI PAOLA

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE**Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

| | |
|--|----|
| PRESIDENTE | 15 |
| DE LUCA ANTONINO (Movimento 5 Stelle)..... | 15 |

Disegni di legge

“Disposizioni finanziarie discendenti dalla decisione della Corte dei conti del 3 dicembre 2022 sul rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2020.” (n. 226/A)

(Discussione):

| | |
|---|------|
| PRESIDENTE | 3,15 |
| LA ROCCA, <i>vicepresidente della Commissione</i> | 3 |
| FALCONE, <i>assessore per l'economia</i> | 3,13 |
| CRACOLICI (Partito Democratico XVIII Legislatura) | 4 |
| DE LUCA ANTONINO (Movimento 5 Stelle)..... | 6 |
| SUNSERI (Movimento 5 Stelle)..... | 7 |
| CATANZARO (Partito Democratico XVIII Legislatura) | 9 |
| FIGUCCIA (Prima L'Italia - Lega Salvini Premier)..... | 10 |
| ARDIZZONE (Movimento 5 Stelle) | 12 |

Gruppi parlamentari

| | |
|--|----|
| (Comunicazione di nuova denominazione) | 15 |
|--|----|

La seduta è aperta alle ore 16.25**Discussione del disegno di legge “Disposizioni finanziarie discendenti dalla decisione della Corte dei conti del 3 dicembre 2022 sul rendiconto generale della Regione per l’esercizio finanziario 2020.” (n. 226/A)**

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell’ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con la discussione del disegno di legge “Disposizioni finanziarie discendenti dalla decisione della Corte dei conti del 3 dicembre 2022 sul rendiconto generale della Regione per l’esercizio finanziario 2020.” (n. 226/A).

Invito i componenti la II Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ha facoltà di parlare la Vicepresidente della Commissione, onorevole La Rocca Ruvolo, per svolgere la relazione.

LA ROCCA, *vicepresidente della Commissione*. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. La Vicepresidente si rimette al testo.

Assessore Falcone, vuole relazionare? Se il Governo vuole relazionare, dopodiché apriamo la discussione generale. Potete chiedere di intervenire, man mano vi iscrivo a parlare.

Prego, Assessore.

FALCONE, *assessore per l’economia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che andiamo, da qui a qualche momento, a trattare riguarda un vero e proprio assestamento di bilancio, nel senso che si è reso necessario per poter fronteggiare alcune irregolarità che la Corte dei conti - nell’ultima seduta di parifica - ha manifestato verso la Regione siciliana.

Con questo disegno di legge andiamo ad accantonare ben 68 milioni di euro che sono somme che riguardano economie, cioè risorse non spese nell’anno 2022, che serviranno per creare un accantonamento positivo al fine di poter fronteggiare - come dicevamo -, di poter sostenere e coprire alcune irregolarità che la Corte dei conti ha segnalato.

Perché facciamo questo? Facciamo questo perché così noi potremo, nell’anno 2023, non trovarci un buco di bilancio, ma avere, appunto, delle partite, delle poste in bilancio necessarie per poter coprire questo disavanzo, questo ulteriore disavanzo.

Vorrei ricordare che, già nella precedente legge di bilancio, il Governo precedente aveva inserito una voce come disavanzo programmato, pari a 47 milioni di euro, proprio perché si riteneva già a quell’epoca possibile o probabile che vi fossero delle partite da regolarizzare.

All’inizio - vorrei ricordarlo, signor Presidente -, il disegno di legge era formato da due articoli: il primo articolo era relativo all’accertamento di nuove entrate - utilizziamo questo termine che in parte è improprio - di 200 milioni di euro discendenti dall’intervento del Parlamento nazionale, del Governo nazionale, che ha riconosciuto alla Sicilia, in ragione della sentenza n. 62 del 2020 della Corte Costituzionale, 200 milioni di euro solo per il 2022 quale fissazione del principio della riduzione della compartecipazione alla spesa sanitaria da parte della Regione siciliana.

Alla fine, però, noi questo primo comma lo abbiamo abrogato, oggi, in Commissione, per due ragioni. Primo, perché ancora il Parlamento non si è determinato e se noi domani, presumibilmente domani, approvassimo o approveremo questo disegno di legge di assestamento, approveremo in entrata una previsione che, in effetti, non esiste ancora perché la legge di stabilità nazionale non è stata ancora approvata.

Inoltre, dal Mef, dal Ministero dell’economia e finanze, è stato detto che noi possiamo ben utilizzare queste risorse nel 2023, anche se non le prevediamo, le accantoniamo nel 2022. Quindi, di fatto,

abbiamo tolto anche quell'articolo che, da qualche collega dell'opposizione, come dire, aveva suscitato in qualche collega dell'opposizione qualche perplessità.

Rimane, quindi, come abbiamo detto, l'articolo 2 che, appunto, riguarda questi 68 milioni di euro e li accantoneremo al fine di intervenire su alcune irregolarità.

C'è un ulteriore articolo-emendamento, che abbiamo approvato oggi, che riguarda il conto consuntivo del 2021 e, quindi, andiamo a fissare, per legge, quello che ci è stato detto sempre dalla Corte dei conti, nel senso che fissiamo la cassa al 1° gennaio 2021.

E' un emendamento che, oggi, è diventato l'articolo numero 2; è un emendamento tecnico che serve, appunto, come base di partenza per poter stilare, da qui al prossimo 15 gennaio, il nuovo Rendiconto 2021 e poter, così, completare anche tutto ciò che riguarda quel consuntivo che è rimasto, o quel rendiconto, che è rimasto ancora in itinere. Dopodiché, procederemo con il Rendiconto del 2022.

Quindi, signor Presidente, il disegno di legge è formato, abbiamo detto, da due articoli, che sono molto semplici: uno è di accantonamento positivo, l'altro invece è un articolo tecnico, per cui di facile comprensione, così come oggi lo abbiamo esplicitato in Commissione Bilancio.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Man mano chi si vuole iscrivere, può farlo.

CRACOLICI. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Cracolici, dieci minuti.

Nel frattempo, fisso il termine per la presentazione degli emendamenti per il disegno di legge n. 226 a domani, mercoledì 28 dicembre 2022, alle ore 11.00.

CRACOLICI. L'assessore Falcone l'ha fatta semplice, nel senso che si è presentato con un atto meramente tecnico - siamo al 27 dicembre - che... sostanzialmente, questa manovra è nata per iscrivere 200 milioni di euro in bilancio, salvo poi scoprire che l'iscrizione in bilancio, al di là del fatto che prendo atto che l'Assessore ha detto, in Aula, oggi, una cosa che in Commissione quasi quasi veniva considerata una bestemmia, nel senso che se non c'è la legge di stabilità, che prevede questo contributo a favore della Regione, cioè non è pubblicato in Gazzetta ufficiale, non si capisce come la Regione poteva iscrivere in bilancio un contributo da parte dello Stato di una legge che ancora non c'è.

Ci sarà. Ma in diritto il "ci sarà" dipende dalle pubblicazioni in Gazzetta ufficiale, altrimenti siamo nel campo delle suggestioni, che somigliano molto a quelle che ha fatto il suo predecessore, visto che una delle *querelle* che si è determinata, a proposito della famosa spalmatura del debito in dieci anni, è nata dal fatto che noi abbiamo spalmato, a far data da un certo periodo, malgrado l'atto formale da parte dello Stato sia stato autorizzato nel gennaio dell'anno successivo, credo 2020 se non ricordo male, a fronte, quindi, di una spalmatura che non poteva tecnicamente che avvenire da quel momento in poi.

E siamo dentro questa storia che, mi auguro, questa norma che è stata anch'essa annunciata e approvata su iniziativa parlamentare, e questo già la dice lunga su che cosa, come dire, la solidità, anche da parte del Governo nazionale, di dare certezza al provvedimento che autorizza, da un certo momento in poi, la possibilità di spalmare il debito, più che debito la cancellazione dei residui attivi da un certo periodo, dal 2018 in poi.

Quindi, anche quella è una norma che aspettiamo, sarà pubblicata, vedremo.

Una cosa, però, mi colpisce: questa manovra, in realtà, è stata presentata per far fronte ai 200 milioni di euro che si iscrivevano in bilancio per scoprire... lo dice, come dire, con l'ingenuità dell'inizio del percorso da Assessore per l'economia, l'assessore Falcone, dice "beh, siccome lo Stato ci ha detto che potevamo utilizzarli anche nel 2023, a questo punto non era utile inserirli nel 2022".

Diciamo che non è proprio la stessa cosa. Io credo che sia più opportuno dire che siccome non c'è ancora la legge che trasferisce queste risorse alla Regione, non potevano essere iscritti nel bilancio 2022; perché dire che, invece, non si iscrivono in bilancio nel 2022 perché così non si iscrivono per spenderli nel 2023... vorrei ricordare che tutte le entrate nel corso di un esercizio vanno a determinare l'avanzo e il disavanzo complessivo dell'anno per il quale... non è che puoi decidere tu quando e se spostare di un'annualità, perché trattasi di una cosa delicata, dal punto di vista della tecnica di bilancio. Non voglio esplicitarla per non creare allarmi inutili.

Io prendo atto che non c'è la legge dello Stato e che, quindi, non si può iscrivere in bilancio. Punto. Tutto il resto è fuffa.

C'è, però, un'altra cosa. Quindi, questa mini variazione nasce con quell'intento; nel corso dell'esame in Commissione o comunque della preparazione del testo il Governo dice: "va bene, abbiamo previsto un accantonamento per le cosiddette irregolarità oggetto di verifica da parte della Corte dei Conti". Anche questo, poiché trattasi di irregolarità al consuntivo 2020, che tra l'altro ricordo non essere stato parificato, in teoria è nel corso del 2022 che devi far fronte alle irregolarità, perché vanno a gravare sul disavanzo del 2020 che devono trovare copertura nel 2021, figurati nel 2022.

Di fatto, noi lo stiamo spostando al 2023, perché è vero che facciamo un accantonamento, ma se quelle irregolarità accertate dalla Corte dei conti sono tali, il Governo aveva il compito di dare copertura a quelle irregolarità nel corso dell'esercizio che stiamo affrontando.

Anche questa è una tecnica, diciamo, cosiddetta di fantasia legislativa, che però a forza di fare fantasie siamo ridotti, come dire, ad una incertezza sulla contabilità che non c'è mai stata nella storia di questa Regione.

Ma la cosa più grave - e chiudo - io ho letto anche l'intervista che ha fatto il Presidente della Regione qualche giorno fa per dirci che i 200 milioni di euro che la Regione ha ottenuto da parte dello Stato come anticipo o come primo provvedimento, riservandosi nel 2023 di riaprire la vertenza sulla cosiddetta quota di compartecipazione sanitaria, è un successo perché questo successo è dato dal fatto che non ci erano dovuti i 15 anni per i quali la Regione, invece, ha contribuito al Fondo sanitario regionale per circa 600 milioni di euro l'anno in più rispetto a quello per il quale la nuova sentenza della Corte costituzionale, in qualche modo, ha obbligato a un tavolo tecnico, riconoscendo di fatto, ancorché non ne ha definito l'ammontare. Però, il Presidente della Regione dice: "ma noi quei 9 miliardi non c'è scritto da nessuna parte che li dobbiamo avere". No, sbaglia. Perché c'è scritto nel provvedimento che ha firmato lui. Lui, il 16 dicembre, ha sottoscritto un accordo con lo Stato in cui dice esplicitamente che nulla ha a richiedersi per quanto riguarda il differenziale di compartecipazione della Regione dal 2007 al 2022 - quindi 15 anni -, pertanto, la Regione rinuncia con la sottoscrizione di quell'Accordo a qualunque richiesta che possa riferirsi al passato.

Quindi, non è vero che non c'era; non era quantificato, era oggetto di una trattativa. Ma se tu alla trattativa ci arrivi, come dire, e ti siedi stabilendo già dall'inizio che nulla hai a pretendere sul passato, mi pare che più che una trattativa è una resa. E la resa è resa ancor più evidente - scusate il bisticcio di parole - non solo per il fatto che la Regione rinuncia ai 15 anni di differenza di compartecipazione, ma il fatto che sottoscrivi l'accordo nel 2022 quanto meno aveva la necessità di recuperare la quota dell'annualità 2022. Cioè, la sola annualità del 2022 è un meno 600 milioni di euro; la Regione ha firmato un accordo che dice che va bene 200 milioni.

Questo non è un accordo, è una Caporetto! Tra l'altro, fatto a inizio legislatura, quando il Governo - tra l'altro, anche qui, se prima potevano essere accampate motivazioni che c'era il Governo tecnico, prima c'era il Governo Conte che era avversario del Governo Musumeci, e così via -, oggi siamo in presenza di un Governo che quello regionale si spertica in lodi, addirittura parla di essere un Governo in continuità con il precedente. E, quindi, a fronte di questa continuità, ha fatto in modo che questa continuità la paghi solo la Regione siciliana. Altro che accordo! È un accordo che in qualche modo danneggia le finanze e la credibilità, aggiungo io, della Regione siciliana.

Oltretutto, io credo che su quell'accordo, signor Presidente - capisco che lei in questo momento è il delegato, anche se Vicepresidente in funzione e come tale presiede l'Aula - però noi su quell'Accordo, prima della manovra, abbiamo bisogno di discutere.

Io credo che l'Accordo che è stato sottoscritto il 16 dicembre, come si suol dire "in silenzio", non solo perché nessun provvedimento è stato inviato alla Commissione, così come prevede un ordine del giorno approvato nella scorsa legislatura, in cui si fa riferimento al fatto che il Presidente della Regione, per sottoscrivere gli accordi con lo Stato, deve preventivamente informare la Commissione Bilancio dicendo quali sono i termini di un accordo; tra l'altro, per rafforzare la sua la sua funzione, non certo per indebolirla. Così ci ha fatto trovare un accordo sottoscritto che ribadisce, quell'Accordo, una tra le tante cose, una cosa che è devastante per questa nostra Regione, cioè fino al 2029, la Regione continua a impegnarsi per non procedere a nessuna nuova assunzione anche rispetto alle sostituzioni del personale che via via, non che va in pensione a causa dei provvedimenti cosiddetti varati dalla Regione per anticipare la pensione a una serie di persone che avevano alcuni requisiti, ma anche quelli che ordinariamente, diciamo così, con le diverse varianti della Fornero sono andati via nel corso di questi ultimi mesi e che non potranno essere sostituiti.

Quindi, è un accordo di liquidazione della Regione, altro che autonomia, che rilancio! Perché, lo ribadisco, Assessore, non ci sarà nessun rilancio di questa nostra Isola, e parlo della Sicilia e non della Regione, fino a quando avremo una Regione incapace di amministrare la cosa pubblica; perché è illusorio che questa Regione, questa nostra Terra, possa ripartire nei vari settori dell'economia e della società, dall'energia al settore sociale, a quello economico-impresoriale, con una Regione che non ha più l'apparato burocratico e anche quelle competenze necessarie a far funzionare la macchina pubblica.

Ecco perché io dico che questa manovra è una manovra della resa, altro che assestamento tecnico, una leggina, tutto sommato si può fare in dieci minuti, niente di che. Ma ciò che la muove e la ispira, intanto lo stato confusionale del Governo che prima mette i 200 milioni di euro in entrata, poi li cancella, poi fa diventare la variazione...

Abbiamo dovuto cambiare persino il titolo. Il titolo della legge che era entrato in Aula, cari colleghi, non è quello che vedete ora, il titolo era, come dire, "Recepimento dell'accordo firmato dal Presidente della Regione", da cui ne discendeva il fatto che ci fossero questi 200 milioni di euro.

Quindi, già il testo di legge che era arrivato in Aula aveva un'altra finalità. Il Governo si è reso conto che stava andando a sbattere la faccia e alla fine ci ha messo una pezza, ma penso che questa pezza è peggiore del buco.

Ecco perché, limitandomi al fatto meramente tecnico, ripeto, però, che i 67 milioni di euro che stiamo accantonando potevano e dovevano essere una copertura certa alle irregolarità evidenziate dalla Corte dei conti non nel 2023 con un accantonamento, ma nel 2022 con le coperture certe di quelle irregolarità accertate dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cracolici.

E' iscritto a parlare l'onorevole De Luca Antonino. Ne ha facoltà.

DE LUCA ANTONINO. Grazie, signor Presidente. Buongiorno, colleghi, Governo.

Signor Presidente, io oggi avrei gradito fortemente che ci fosse in Aula la presenza del Presidente Schifani, però, non mi stupisco che lo stesso non ci sia. Come non mi sono stupito per nulla dell'iter che questo provvedimento ha avuto.

Il Governo si era dichiarato pronto non solo ad arrivare in Aula e approvare, entro il 31 dicembre, la finanziaria, il rendiconto 2021, ma alla fine non è riuscito neppure a portare a casa l'assestamento di bilancio nella forma e nei termini in cui l'aveva presentato. E il termine che meglio descrive questa azione politica è certamente "approssimazione". Sono stati approssimativi nel dichiarare i loro intenti, sono stati approssimativi nell'andare a Roma a battere cassa, salvo tornare poi a casa con un pugno di

mosche, sono stati approssimativi anche nello scrivere nero su bianco queste norme. Ed è incredibile perché io capisco che loro vogliono agire in continuità col Governo Musumeci, però, come si dice in dialetto, "*mancu a sta maniera*", neanche in questo modo, soprattutto nel peggiorare i risultati che il Governo precedente aveva portato.

E il dato più drammatico è che tutta questa azione, oltre ad essere inefficace, è stata totalmente autonoma.

Ecco, io ho notato questo, che il Presidente Schifani, anche in questa occasione, è andato a Roma, ha firmato un accordo, dicono senza neppure una deliberazione di Giunta in tal senso, di sicuro senza confrontarsi con il Parlamento, ed è andato a Roma non solo per cercare una somma che non è riuscito a portare a casa, ma anche rinunciando al buio a una somma che nella migliore delle ipotesi non è definita nella sua entità, perché se oggi si parla di 8, 9 miliardi di euro... vede, Presidente Di Paola, a me la cosa che più atterrisce è che loro si difendono, quindi la pezza è peggiore del buco, dicendo "No, non è detto che siano 8 miliardi di euro, magari sono un po' meno, non c'è una misura precisa, ci sono state delle sentenze di Corte costituzionale che ci hanno dato torto".

Signor Presidente, però, io credo che chi rappresenta la Sicilia, in questo momento drammatico, soprattutto in questo momento drammatico, prima di sedersi a Roma a discutere e ancor prima di rinunciare senza neppure sapere a cosa sta rinunciando dovrebbe avere le idee non chiare, Assessore Falcone, le dovrebbe avere chiarissime; dovrebbe sapere al centesimo cosa ci tocca, dovrebbe sapere al centesimo a cosa sta rinunciando, ma soprattutto dovrebbe avere una delega chiara e inequivocabile e non solo dalla Giunta perché quello è un atto tecnico, ma anche dal Parlamento che è quello che è stato votato dai siciliani. Mentre voi non avete avuto rispetto non solo delle opposizioni, ma neppure della vostra stessa maggioranza, al punto tale che il provvedimento non ha visto la luce e vede anche venire in Commissione Bilancio, dopo che siamo andati nelle Commissioni di merito a dire "i 200 milioni di euro non li mettiamo nell'assestamento del 2022 perché devono andare nel 2023".

Assessore Falcone, questa cosa qui desta una preoccupazione incredibile nei parlamentari perché ci stiamo domandando in questo momento in che mani siamo; e da questo punto di vista voi dovrete avere la serietà... vi abbiamo dovuto in un certo senso portare a offrire l'esercizio provvisorio, vi abbiamo dato un salvagente e voi quasi lo stavate rifiutando e dovrete rendervi conto che sareste affondati e avreste fatto affondare tante imprese dietro al vostro fallimento.

E, allora, da questo punto di vista, assessore Falcone, se il buongiorno si vede dal mattino io sono molto preoccupato ancor di più per i prossimi anni. E, allora, la inviterei a fermarsi un attimo a confrontarsi con il suo Presidente e a venire qui in Aula, prima di fare qualunque altro passo, a confrontarvi col Parlamento, perché vorremmo capire con quali risorse intendete andare avanti.

Voi parlate di Ponte sullo Stretto, ma non avete chiare neppure le risorse a cui state rinunciando, sei, sette, otto, nove miliardi e tornate a casa con duecento milioni di euro, che neanche li abbiamo potuti utilizzare in questa manovra?

Allora, assessore Falcone, cercate, da questo punto di vista, di mettervi una mano sulla coscienza e di capire che quello che state facendo o lo fate con la massima serietà e con una reale contezza o sarete voi a fare brillare il Governo Crocetta, quello che tutti abbiamo attaccato perché per portare a casa la manetta ha sconvolto i bilanci degli anni a seguire. E voi state facendo peggio, state facendo peggio. Quindi, vi chiedo un atto di serietà, altrimenti, non saranno più semplici dimostrazioni, contrapposizioni di forza, la mozione di sfiducia, tutte queste cose. Dovete essere seri.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole De Luca Antonino.

E' iscritto a parlare l'onorevole Sunseri. Ne ha facoltà.

SUNSERI. Grazie, signor Presidente.

Intanto, prendiamo atto che manca il Presidente della Regione. Comprendo che l'atto che è stato trasferito...

CRACOLICI. C'è l'assessore delegato. Auguri.

SUNSERI Ah, c'è l'assessore a trattare col Parlamento. Ma prendiamo atto che manca il Presidente della Regione. E' comprensibile che la norma che avevano inviato è tutt'altro rispetto a quello che stiamo trattando.

Ma, guardi, signor Presidente, io sono parecchio in difficoltà, perché mai avrei immaginato di fare un intervento del genere, come dire, al primo documento finanziario di questo nuovo Governo, perché proviamo a riassumere, diciamo, per i non addetti ai lavori quello che è successo in maniera semplice e veloce.

Il Presidente della Regione prende un volo col suo Vicepresidente, col Ragioniere generale e l'Assessore per l'economia, incontra il Ministro per l'economia Giorgetti, chiede 650 milioni di euro, si fanno la foto, la pubblicano su Facebook, ritornano a Palermo, sono felici, fanno i comunicati stampa; poi si scopre che, qualche giorno dopo, si firma un patto che è tutt'altra cosa e poi si scopre che inviano all'Aula un disegno di legge che è tutt'altra cosa ancora.

Sembriamo il paradosso. Chiediamo 650 milioni di euro, torniamo con 200 e rinunciamo a 8 miliardi di euro. Questo, diciamo, è il quadro nel quale ci stiamo muovendo. E io non capisco come si possa rinunciare a qualcosa che non si ha, perché il Presidente della Regione ha dichiarato: "Sciocchezze" - questa è l'intervista che rilasciò a Natale a *"Live Sicilia"* - "sciocchezze, questi miliardi non ci sono mai stati e, quindi, accontentiamoci di 200 milioni", fatto salvo che nel patto che ha sottoscritto, appena due settimane fa, si dice che la Regione siciliana rinuncia a tutte le risorse che si dovevano dal 2007 al 2021. Quindi, come si fa rinunciare a una compensazione che, invece, ritiene il Presidente della Regione di non dover avere? E, come se non bastasse, non solo non torna con i 650 milioni di euro, che ha chiesto al Ministro all'economia, ma torna con una cifra forfettaria e una tantum di 200 milioni di euro, quindi, meno di un terzo rispetto a quello che ha richiesto al Ministro per l'economia, e rimanda al 2023 e al 2024, a un futuro accordo che dovrà sottoscrivere.

Peggio del 2007, peggio del 2021, perché almeno, in quegli anni, si è avuta la buona correttezza e cortesia di portare il patto in Aula, di parlarne in Commissione Bilancio, ma soprattutto di avere un mandato da parte della Giunta, cosa che, oggi, il Presidente della Regione non ha; non c'è un atto, una delibera di Giunta che da mandato al Presidente della Regione di trattare in maniera così capestra, come dire, un accordo con lo Stato che solamente ci danneggia. Perché se ci avessero portato 200 milioni di euro per rimandare un accordo successivo, quanto meno si poteva comprendere; ma salire, chiedere più di 600 milioni di euro, tornare con 200 a rinunciare per sempre, in maniera perentoria, a 8 miliardi di euro, credo, che nessuno avrebbe mai potuto immaginarlo, neanche lontanamente, quando nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione rivendicava, giustamente, le risorse della legge del 2007 che stanziava, che obbligava la Regione siciliana ad aumentare la compartecipazione della spesa pubblica della sanità, ma dall'altra parte a riavere indietro qualcosa come 600 milioni di euro, ogni anno, di accise.

Questo è quello che ci aspettavamo, ci aspettavamo un Presidente della Regione di centrodestra, quindi maggioranza qui in Sicilia e maggioranza col Governo Meloni al Governo della nostra Nazione, di ottenere qualcosa in più per la nostra Regione. E, invece, di tutto questo nulla.

Ora, in Commissione Bilancio, all'assessore abbiamo chiesto tante cose, quello che ora hanno chiamato come "Salva Sicilia". La prima domanda che viene spontanea è: ma, scusate, con questa norma che permette di spalmare il disavanzo del 2018 in dieci anni, la Corte dei conti ritira il profilo di incostituzionalità che ha sollevato la Corte costituzionale? Perché tutto lì si gioca. Cioè, se la Corte dei conti aveva solamente la necessità di avere una nuova norma approvata dal Parlamento anziché il decreto legislativo, immagino che delle interlocuzioni ci siano state con la Corte dei conti. Se passasse semplicemente la norma, ritiro il profilo di incostituzionalità o fa riferimento alle disparità intergenerazionali che determinano il dilazionare di quello che è dovuto alla nostra Regione nel nostro bilancio? Tutto lì è.

Perché se noi, oggi, stiamo parlando di qualcosa che, ad oggi, non c'è, una norma da 200 milioni di euro, un "Salva Sicilia" che non risolve in alcun modo il ripiano del disavanzo decennale, quindi, in un arco temporale che va ben oltre il ciclo ordinario del bilancio. Altrimenti, ad oggi, questo Governo possiamo dichiararlo perfettamente fallimentare, non ha portato un euro in più alla nostra Regione, non ha garantito nulla nel bilancio triennale, quindi, nel 2023-2024, si rinvia a un futuro accordo. Peggio della norma del 2007. Perché quanto meno lì avevamo una legge; qui non ce l'abbiamo nemmeno, e soprattutto portato all'attenzione del Parlamento in una forma assolutamente inusuale, cioè quella di un disegno di legge portato all'attenzione della Commissione Bilancio in cui si chiedeva di procedere all'approvazione, nel più breve tempo possibile, perché andavano iscritti in bilancio, quando, invece, parliamo di miliardi dovuti alla nostra Regione, parliamo di milioni di euro che dovevano o si dovevano ottenere per il 2023 e il 2024 e, invece, prendiamo una misera mancetta da 200 milioni di euro senza nulla pretendere.

In quel patto, infatti, si scrive in maniera chiara che la Sicilia rinuncia in maniera definitiva a qualsiasi compensazione, che il Presidente della Regione dichiara nell'intervista non esserci, dal 2007 al 2021.

E, come se non bastasse, Presidente, nelle ultime settimane, abbiamo letto le dichiarazioni dell'assessore Falcone che diceva: "bilancio e finanziaria entro il 31 dicembre, il rendiconto 2021 entro il 31 dicembre". Presidente, non approveremo neanche l'esercizio provvisorio, cioè peggio dell'ultimo anno del Governo Musumeci.

Ora, capisco che l'assessore Falcone faceva parte di quel Governo, ma qui stiamo andando oltre l'immaginazione, cioè noi pensavamo, oggi i miei colleghi sono venuti qui a Palermo perché quanto meno ci saremmo ritrovati ad approvare l'esercizio provvisorio, anche il 31 e, invece, domani, approviamo questa variazione di bilancio e ce ne torniamo a casa; la Sicilia andrà nemmeno in esercizio provvisorio, andrà in gestione provvisoria e ci rivedremo, il prossimo anno, a dover approvare l'esercizio provvisorio per uno, due mesi, non lo sappiamo. Certamente, come dire, tre cose avevano chiesto e tre cose non hanno ottenuto: 650 milioni di euro, approvazione della finanziaria entro il 31 dicembre, approvazione del rendiconto del 2021 entro il 31 dicembre. Nessuna di tutte e tre si è avverata; il meraviglioso mondo del Governo Schifani, cioè promette una cosa al Parlamento e fa l'esatto opposto.

E, poi, ultimo e non per ultimo, Presidente, non comprendo come si possa, in questa Regione, faccio riferimento alle dichiarazioni di chiusura del Presidente Musumeci e quelle di apertura del Presidente Schifani, dove si dice che la Regione è virtuosa, è riuscita a spendere tutti i soldi della programmazione, siamo in linea con la spesa europea, come se fosse tutto ok.

La prima cosa che abbiamo fatto in Assemblea è stata audire il direttore generale della programmazione e il quadro che è venuto fuori anche dopo l'ultimo comitato di sorveglianza è allarmante. Noi della programmazione 2014-2020 abbiamo speso il 50 per cento; su 4 miliardi di euro, dopo otto anni, ne abbiamo spesi 2 e dobbiamo spendere i restanti 2 entro la fine del prossimo anno, quindi, un ritardo strutturale talmente grave che non si era mai visto nella storia della nostra Regione ed è certamente imputabile ai governi di centrodestra che ci hanno governato l'ultimo quinquennio e ci sta per governare nel futuro, perché adesso il messaggio che stiamo lanciando soprattutto ai territori, alle agende urbane, alle aree interne è che tutte quelle risorse che erano destinate ai comuni e all'unione dei comuni non verranno spese nemmeno per un euro, cioè dei 620 milioni di euro che la Regione siciliana aveva stanziato per le cosiddette "somme territorializzate", quindi, destinate ai comuni, all'unione dei comuni e alle agende urbane, spenderemo, alla fine del 2023, zero euro.

E zero non è un modo di dire; zero è la cifra esatta che la Regione siciliana si appresterà a rendicontare alla fine della programmazione 2014-2020, salvo, poi, però, già iniziare gli incontri per la 2021-2027 e promettere nuovamente ai territori chissà quanti milioni di euro, gli stessi milioni di euro che questi Governi continuano a promettere col PNRR, come se fosse la panacea di tutti i mali,

salvo, poi, come abbiamo visto col Governo Musumeci, riuscire a perdere più di 500 milioni di euro per i consorzi di bonifica.

Quindi, Assessore, mi permetto di darle un suggerimento: la prossima volta, evitiamo, magari, le dichiarazioni sulla stampa, dove, addirittura, erano usciti gli articoli della finanziaria in cui si diceva la manovra del Governo regionale, salvo, poi, non dire che non abbiamo né il rendiconto, né i 200 milioni di euro, né l'esercizio provvisorio, né tanto meno la finanziaria, quindi, quanto meno la prossima volta trasferiamolo al Parlamento, cominciamo a discutere e i titoli sui giornali li facciamo dopo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sunseri.

E' iscritto a parlare l'onorevole Catanzaro. Ne ha facoltà.

CATANZARO. Grazie. Signor Presidente, assessori, colleghi. assessore Falcone, qualche giorno prima del Natale, lei è arrivato in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari - siccome c'è il delegato assessore, se non la disturba, mi ascolta un minuto - e siamo stati più di un'ora e mezza a disquisire, perché lei era super convinto, qualche collega di maggioranza, Presidente di Gruppo parlamentare, che era lì presente sosteneva che lei fosse prontissimo con il suo bilancio, non serviva l'esercizio provvisorio, quasi quasi si stava arrivando al punto che c'erano le opposizioni che non volevano fare proseguire il Governo e, quindi, qualcuno tentava di dare la responsabilità a quelle opposizioni che tentavano di non fare proseguire i lavori al Governo con il proprio bilancio. Quindi, abbiamo fatto una discussione di un'ora e mezza per poi arrivare a tutta una *road map* di date, compresa quella di oggi che serviva per incardinare l'esercizio provvisorio che avevamo concordato, che era quell'esercizio provvisorio che serviva fino al 31 di gennaio. Nel frattempo, lei parlava del bilancio che doveva essere portato in Giunta e, quindi, questa era tutta l'impalcatura che ci è stata consegnata come riflessione.

Oggi, siamo al 27 dicembre, e ci ritroviamo con una situazione abbastanza particolare.

Innanzitutto, le dico che gli interventi che mi hanno preceduto, quelli dei colleghi, che condivido, soprattutto quello del mio collega Cracolici, quindi non entro nel merito di tutto l'aspetto tecnico, però, una cosa la voglio dire, dato che ci sono gli assessori presenti. Il Presidente Schifani aveva parlato, nella sua relazione programmatica, del fatto che voleva avere un rapporto con il Parlamento, il più schietto e sincero possibile e doveva condividere con il Parlamento. Oggi, mi rendo conto che, invece, il 16 dicembre, il Presidente Schifani insieme al Vicepresidente, andando in ordine, il Vicepresidente Sammartino ha dichiarato che il credito non è mai stato realmente riconosciuto da nessuno, facendo intendere che la Sicilia non manterrebbe nulla dei circa 9 miliardi di euro dal 2017 al 2021 come riconoscimento delle accise, come contropartita all'aumento della spesa sanitaria dal 42 al 49 per cento prevista nella finanziaria del 2007 dello Stato, salvo poi smentirsi e dichiarare che quelle somme saranno a regime dal prossimo anno.

La stessa storiella l'abbiamo seguita, il 24 aprile scorso, con l'assessore Armao che, al termine del tavolo tecnico ha concluso i lavori sulla questione sempre uguale, nel marzo 2022, sempre con questo accordo siglato. Quindi, questo è un film che si rivede.

Questo accordo, caro assessore Falcone, intanto, è un accordo che è stato siglato al ribasso per la nostra Regione e sono davvero preoccupato perché non è chiaro quello che è accaduto, non è chiaro quello che sia successo e non voglio entrare nel merito delle cose che ci siamo detti perché è inutile parlare di tutte quelle categorie che attendono risposta da parte del Governo regionale. Una cosa, però, la voglio dire, assessore Falcone: non ci potete licenziare come Aula su un accordo che il Governo regionale fa a Roma, non sapendo quello che in questo accordo troviamo, perché noi non sappiamo quello che voi realmente avete fatto. Ci sono tantissime domande che non hanno, oggi, alcuna risposta e noi come Aula e come parlamentare e soprattutto i siciliani abbiamo il dovere di sapere cosa c'è in quell'accordo.

Allora, per questo, caro assessore Falcone, noi, come Gruppo del Partito Democratico, presentiamo un ordine del giorno che vuole invitare il Governo a fare chiarezza, a fare chiarezza proprio nel rispetto di quello che è il nostro ruolo, per capire quello che è accaduto e ancor prima, assessore Falcone, di procedere sullo strumento finanziario, su tutto, chiediamo prima il rispetto e seconda cosa che il Governo, lei e il Presidente della Regione veniate in Aula a spiegare quello che è accaduto, ancor prima di proseguire con quello che è l'esercizio provvisorio, con quello che è il bilancio, perché ritengo che quello che è accaduto non sia una cosa semplice, che vada licenziata su due parole o altro; quella è una cosa importante e l'Aula merita di sapere e di capire quello che c'è.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Catanzaro.

E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Grazie, signor Presidente. Oggettivamente, assessore, dopo aver ascoltato gli interventi dagli scranni dell'opposizione, ho sentito forte - perché no? - il dovere di rappresentare le cose con chi vuole, in maniera oggettiva, senza polemiche, senza posizioni di parte, provare a sgomberare il campo da dubbi e da vicende che, effettivamente, altrimenti, rischierebbero di raccontare all'esterno qualcosa che di fatto non è.

Lei, assessore, l'ha rappresentato, credo, con estrema semplicità e soltanto chi non ha voluto ascoltare, o si è volutamente distratto, può raccontare una realtà diversa. E, siccome io non faccio parte della Commissione Bilancio - Presidente e assessore Falcone, lei mi conosce bene -, cerco di avere una visione fuori dalle posizioni di parte, informandomi e seguendo le procedure, a partire dal lavoro degli Uffici. Quindi, senza svelare le fonti, vi garantisco, Presidente e Assessore, che non ho fatto un ragionamento col mio Partito, ho fatto un ragionamento con gli Uffici, come credo che sia giusto fare per chi, come me, non è esperto di bilanci e cerca poi di rappresentare all'esterno con un linguaggio semplice, che è il linguaggio di chi viene poi a chiedere cosa stiamo facendo, con il linguaggio dell'uomo della strada, come stanno effettivamente le cose.

Noi abbiamo un primo articolo, assessore Falcone, con i 68 milioni di euro all'articolo 1 che, di fatto, è un accantonamento - mi corregga se sbaglio - e un secondo che, di fatto, non è altro che un articolo tecnico con una sorta di rettifica del saldo. Quindi, fondamentalmente, oggi, stiamo votando un assestamento sulla base dei rilievi che, d'altra parte, ci sono stati posti dalla Corte dei Conti. Quindi, non abbiamo fatto altro che dare una risposta a quello che dall'organo della Magistratura contabile ci viene rappresentato.

Io devo dire la verità, assessore, forse, sarei andato oltre, rispetto alla cautela che il Governo ha utilizzato, tuttavia, è giusto rappresentare all'esterno che è più che apprezzabile l'atteggiamento di un Governo che, per dare voce o ascolto alle sensibilità di un'opposizione che mostra alcune perplessità legate al fatto che le somme potrebbero essere considerate più una previsione di entrata che una certezza - mi riferisco ai 200 milioni - decide, alla fine, di abrogare l'articolo che prevede i 200 milioni di euro.

Un atteggiamento cauto, un atteggiamento responsabile, un atteggiamento di chi vuole tendere la mano alle minoranze, una posizione non, assessore, eccessivamente aggressiva la vostra. Una posizione di chi vuole mediare? Bene, apprezzabile.

Assessore, onestamente, però, vedere che gli stessi uomini dell'opposizione, che sono quelli che hanno portato a definire questo disegno di legge stringato in Aula, sono gli stessi che, in Commissione, hanno chiesto fortemente, minacciando le barricate, se non si procedeva attraverso l'abrogazione di quell'articolo... adesso, vederli in Aula a gridare lo scandalo, questo oggettivamente, signor Presidente - anche lei, che in un ruolo terzo, pur facendo parte dell'opposizione -, mi sembra un eccesso.

Capisco che questo poi diventi il luogo della rappresentazione, capisco che la maggioranza deve fare la maggioranza e l'opposizione deve fare opposizione, però, signor Presidente, oggettivamente così mi sembra davvero troppo.

Così come mi sembra davvero abbastanza, oltremodo demagogico e strumentale, parlare di chi li ricorda come 9 miliardi di euro, chi invece accusa il Governo di non sapere - assessore Falcone, la prego, mi segua - se si tratta di 9, 8, 7 miliardi di euro, ma io vorrei chiedere, al di là di questa previsione che va dal 2007 al 2021, dove il Governo viene accusato di non sapere se si tratta di 9 o di 8 miliardi di euro, ma perché, prima del 2007, quali soldi ha dato lo Stato alla Regione?

Finalmente, ci svegliamo e diciamo che lo Stato ci deve dare 9 miliardi di euro e che questo mancato incasso è un accordo al ribasso. Ma perché non interrogarci sui fallimenti del passato o sulle cose non fatte?

Se è un accordo al ribasso - non ricordo come l'ha definito l'onorevole Cracolici prima -, un accordo, un disegno di legge della resa, se questo viene definito un atto della resa, non oso immaginare come si potesse definire quell'accordo fatto da tanti dei Governi precedenti, da Baccei con Crocetta, altro che spalmatura del disavanzo, altro che recupero di un debito con la possibilità di un rientro in dieci anni.

Ricorderete, adesso, siamo passati all'accusa del fatto che si è cambiato il titolo di un disegno di legge, perché quel titolo lo ha voluto cambiare la minoranza che sta avendo giusto rispetto in quest'Aula. Giocando poi con le parole, spingendosi addirittura a dire che si cambiano "le pezze con i buchi" o "i buchi con le pezze", volendo decisamente fare questo gioco che punta solo a buttare fumo negli occhi, che punta solo a creare terrorismo, che porta solo a non far comprendere alla gente cosa davvero accade nel Palazzo. E questo non è corretto.

Non è corretto rispetto a chi aspetta le riforme, non è corretto rispetto a chi attende che si entri nel merito delle questioni che riguardano il lavoro, la sanità, le infrastrutture. Quelli sì, colleghi, credo saranno i momenti veri nei quali dovremo confrontarci.

Assessore Falcone, direi che la strada che stiamo percorrendo è quella giusta, continuiamo su questo percorso tracciato.

Il mio invito alle opposizioni, ovviamente, è quello di accompagnare tutto questo con un atteggiamento di serietà, di lealtà e di responsabilità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Figuccia.

E' iscritta a parlare l'onorevole Ardizzone. Ne ha facoltà.

Collegli, non ho altri iscritti a parlare. C'è qualcun altro che vuole intervenire? Altrimenti, chiudo le iscrizioni.

ARDIZZONE. Signor Presidente, assessori, colleghi, assessore Falcone, mi dispiace che non ci sia il presidente Schifani, quindi, questa patata bollente, stasera, tocca a lei, però, così è, mi dispiace.

Come da tradizione ormai ci accingiamo al Capodanno, come da tradizione quando si arriva a Capodanno si fa di solito sempre un bilancio di quelli che sono stati i pro e i contro del lavoro, delle attività, delle iniziative durante l'anno.

Vorrei fare con lei un excursus degli ultimi trenta giorni di lavoro di Governo, che poi sono stati i primi di questo Governo, che ormai possiamo dire già dagli attacchi iniziali di nuovo ha molto poco e, coerentemente con la linea, siamo vicini a un nuovo esercizio provvisorio, che è il sesto consecutivo, dopo cinque su cinque del Governo Musumeci.

Ora possiamo partire da metà novembre, lo scorso 25 novembre, quando questo Governo è salito a Roma, ha chiuso un accordo con il Mef dicendo che una collaborazione, una proficua collaborazione porterà delle risoluzioni a quella che è la gestione finanziaria, i problemi economici finanziari della Regione siciliana e qui ci abbiamo creduto tutti. Lo dico con molta sincerità.

Ora scopriamo che questo accordo, però, ha del fantastico perché abbiamo col piattino 200 milioni di euro, dall'altra parte gliene diamo 8 miliardi di euro, li prendiamo, non li prendiamo, dico sono nostri e su questo penso che non ci sia da ridire.

Tra l'altro, noi osanniamo questa cosa, c'è stato un momento, una settimana nella quale le dichiarazioni del Governo erano una sopra l'altra. C'era la lotta a chi si prendeva i meriti di questi 200 milioni di euro.

Come se non bastasse, errore clamoroso del Governo dopo esattamente una settimana perché, appunto, questi 200 milioni di euro non possono essere inseriti per l'annualità 2022, quando l'accordo, invece, prevede che i 200 milioni di euro devono essere e sono riferiti all'anno 2022, invece, dobbiamo iscriverli nel 2023. Quindi, cancelliamo questi 200 milioni di euro, non sono mai esistiti, e questo è stato veramente, assessore, un errore clamoroso.

Io le dico con tutta sincerità che questo Governo, lei, è riuscito a confonderci. A un certo punto, non sapevo più come giustificarla, cioè dicevo: non è possibile perché un errore del genere va contro tutte quelle che sono le regole contabili e lo sappiamo. Però, tanto ci siamo fidati di lei e di questo Governo che non ci credevamo. Poi arriva la sua corsa in avanti per approvare la finanziaria che, dico, è stata anche una mossa, secondo me, molto triste perché dare la responsabilità all'Assemblea di non approvare una finanziaria in tempi ristretti e, grazie a Dio, questa sua proposta di approvare la finanziaria è stata arrestata non solo dai colleghi, ma soprattutto dal Presidente dell'Assemblea, Galvagno che, ovviamente, è garante di quelli che sono i lavori, il rispetto delle procedure istituzionali.

Nel frattempo, importantissima è arrivata la parifica, anzi la non parifica della Corte dei Conti che ha certificato e sottoscritto il fallimento delle precedenti legislature, non solo quella Musumeci, purtroppo, ma delle precedenti legislature a cui dico, assessore, se posso, lei non ha reagito benissimo perché è sembrato come un bambino capriccioso.

Capisco, magari, c'è quella voglia di difendere il proprio lavoro, il proprio impegno, per quello che si è fatto, però, dico rispondere a un parere della Corte dei Conti dicendo: "no, ora chiediamo a Roma la norma interpretativa per risolvere tutti i problemi" va contro anche quello che dice la gestione e l'operazione verità sui conti.

Poi tutto è stato condito da scaramucce interne di partito, all'interno della coalizione, a neanche tre mesi dalle elezioni, nella quali è uscito forse il lato più oscuro e, aggiungerei, subdolo di una politica, di un sistema, che converrà con me, assessore, non funziona più perché queste nomine fatte di notte, che vengono fatte solamente sulla base di numeri, non funziona. E, poi, per concludere, ci ritroviamo, oggi, a discutere di un disegno di legge di assestamento che prima era carne, tanto che il titolo di questo disegno di legge parla di un accordo Stato-Regione che, oggi, non c'è e, adesso, è diventato pesce e che, tra l'altro, prevede una modifica tecnica che conferma quello che è un difetto e cioè che ci ostiniamo ad approvare previsionali su previsionali senza approvare i rendiconti precedenti, e anche questo sistema, assessore, non funziona.

Quindi, dico, insomma, assessore, in conclusione, per fare questo bilancio di fine anno, direi che non è andata benissimo; siamo anche sotto il periodo natalizio, quindi siamo tutti più buoni, quindi non vorremmo demoralizzarla, però, se possiamo darle un suggerimento: tagli totalmente con il passato, con quella che è stata la linea di Musumeci, con questo *modus operandi* che non funziona, perché altro che "Salva Sicilia", ci servono le intercessioni dei Santi con i miracoli. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ardizzone.

Non ci sono più colleghi iscritti a parlare, quindi, se l'Assessore vuole intervenire per osservazioni, ne ha facoltà.

FALCONE, *assessore per l'economia*. Grazie, signor Presidente, grazie ai colleghi per il dibattito forbito e interessante che hanno voluto alimentare stasera e lo voglio dire soprattutto ai colleghi dell'opposizione che si sono susseguiti in articolazioni, elucubrazioni finanziarie, concettuali. Ma, oggi, guardate, onorevoli colleghi, non c'è niente di eccezionale, niente di fantastico. Noi avevamo

certamente presentato un disegno di legge di assestamento che al primo comma, al primo articolo, metteva in entrata 200 milioni di euro. Lo facemmo quando giorno 16 dicembre si fece l'accordo, l'accordo tra il Presidente Schifani ed il Ministro Giorgetti, perché eravamo convinti che giorno 22, massimo 23 dicembre, avremmo avuto la legge di stabilità nazionale. Purtroppo, quando ci siamo resi conto che questo non è accaduto o non poteva accadere - come ho detto nel mio intervento introduttivo - abbiamo ritenuto opportuno che questo articolo venisse abrogato. E in più lo abbiamo anche abrogato perché, alla fine, con una interlocuzione, ma anche con una norma che abbiamo messo in campo dell'articolo 118, ci accorgiamo che questi fondi li potremo, comunque, utilizzare. Quindi, stia sereno l'onorevole Cracolici e tutti, l'onorevole De Luca, il presidente Catanzaro ed anche chi dopo è intervenuto perché nulla di preoccupante.

Seconda cosa: nessuna fantasia quindi legislativa, né tanto meno preoccupazione. Ho sentito preoccupazione da parte dei colleghi, preoccupazione circa il disegno di legge di bilancio.

Bene, noi abbiamo fatto una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, presidente Assenza, ed in quella Capigruppo avevamo stabilito dei tempi, un cronoprogramma, che avremo approvato dopo due giorni in Giunta i disegni di legge di bilancio e di stabilità e lo abbiamo fatto; che giorno 27 dicembre pubblicavamo la delibera dei disegni di legge di bilancio e di stabilità, e fra qualche momento vi prego di guardare il sito perché sarà fatto; che domani, giorno 28, arriverà il disegno di legge di bilancio e di stabilità col parere dei revisori dei conti, e domani l'Assemblea riceverà il disegno di legge, anzi vorrei fare una precisazione: vi prego, guardate il parere dei revisori dei conti, il parere del collegio dei revisori e vi accorgete come l'indice tendenziale porta in una grande riduzione del disavanzo che partiva - lo vorrei ricordare - da 7 miliardi e 400 milioni di euro. Vi invito a guardare la relazione e così poi potrete venire in Aula a verificare e a dire se quel debito, se quel disavanzo ha avuto una riduzione progressiva o se, invece, il disavanzo si è aggravato.

E, poi, ancora, non a caso, noi abbiamo un attimino temporeggiato sull'esercizio provvisorio, perché siete stati voi stessi, i Presidenti dei Gruppi parlamentari, a chiederci - attenzione, onorevole Figuccia -, ci dissero: l'esercizio provvisorio deve poggiare su una base legislativa, contabile e finanziaria che non guardi e non abbia i capitoli a zero, così come l'attuale legislazione vigente.

Ecco perché non abbiamo portato l'esercizio provvisorio, perché abbiamo aspettato che oggi lo pubblichiamo, che domani lo depositiamo in Assemblea col parere dei revisori, per capire se funziona. Dopodiché, giorno 29, in Giunta, approveremo, adotteremo l'esercizio provvisorio, che consegneremo all'Aula, all'Assemblea, alle Commissioni e all'Aula per potere essere approvato se riterranno opportuno.

Diversamente, si potrà sempre procedere con la gestione provvisoria, con il disegno di legge di bilancio e la legge di stabilità. Ma è una scelta che abbiamo assunto e che stiamo assolutamente rispettando.

L'onorevole Antonio De Luca, chiaramente, non essendo in Commissione Bilancio, malgrado sia Presidente del suo Gruppo parlamentare - si rende conto? - dice che siamo tornati con un pugno di mosche da Roma.

Io lo inviterei ad aprire questa mano: non ci sono le mosche, caro avvocato De Luca. Il quale avvocato, lo dico proprio, posso capire che non ha capacità giuridica l'onorevole Cracolici, ma non lei. Perché se lei fosse tornato indietro, da buon conoscitore qual è degli atti parlamentari e giudiziari, si sarebbe reso conto che, nel 2010, dopo che la legge finanziaria n. 296 del 2006 aveva previsto il progressivo aumento della compartecipazione sanitaria della Regione siciliana - nel 2007 al 44,50, nel 2008 al 47,50, per arrivare nel 2009 al 49,11% -, l'allora Governo Lombardo propose un'impugnativa del bilancio dello Stato alla Corte Costituzionale, dicendo che per il 2010 si doveva ritornare, perché noi stavamo dando più soldi rispetto al dovuto.

Ebbene, avvocato De Luca, con la sentenza n. 246 del 2010 la Corte Costituzionale ritenne la questione inammissibile, quindi, nulla era dovuto.

Ecco, allora, perché prima di parlare di sette, otto, dieci miliardi di euro, studiamo un attimino, vi prego, approfondiamo, altrimenti, rischiamo di fare magra figura nelle cose che diciamo. Però, poiché il tema è abbastanza interessante, il Governo della Regione è pronto a venire in Aula e a discutere approfonditamente della questione, come è giusto che sia. Non ci sottraiamo certamente. Dopodiché, vi vorrei dire che, nel 2018, il Governo Musumeci, nuovamente, impugnò e sollevò la questione di legittimità costituzionale. E la Corte costituzionale con la sentenza n. 62 del 2020 non ha detto mica che alla Regione spettano 600 milioni di euro l'anno. Non l'ha detto. Ha detto che c'è una questione che va affrontata in maniera pattizia, con una sentenza che viene definita "monitoria" dagli addetti ai lavori.

E, allora, in questo senso, noi cosa abbiamo fatto? Siamo andati a Roma. E Roma cosa ha fatto? Per la prima volta ha fissato un principio. Non a caso, la norma non è tanto importante per i 200 milioni di euro, anche, ma la norma è eccezionalmente importante perché dice "visto il principio, alla luce della sentenza n. 62 del 2020 della Corte Costituzionale, eccetera, eccetera..." cioè, fissa il principio che alla Regione siciliana bisogna retrocedere qualcosa con degli accordi, certamente.

E, allora, siccome ne dobbiamo discutere, oggi, ho voluto, come dire, precisare, perché il rischio, caro Presidente Di Paola, è che noi andiamo fuori tema rispetto all'argomento. Chiedo venia e mi fermo qua, ma ne possiamo discutere; è giusto che ne discutiamo in una seduta appropriata.

Ecco perché, come dire, agli altri colleghi che sono intervenuti voglio dire che la questione va affrontata nei termini opportuni e, soprattutto, il disegno di legge che ci apprestiamo a votare e ad approvare, oltre che a verificare e, quindi, ad apprezzare, è un disegno di legge che fissa alcuni principi importanti, che mette ulteriormente in sicurezza i conti della Regione e, soprattutto, vi devo dire, lo vedremo nei prossimi giorni, quando leggeremo la relazione dei revisori dei conti ci renderemo conto che anche lo stesso rendiconto del 2021 non è arrivato nei termini perché, a seguito dell'intervento della Corte dei Conti, dei rilievi della stessa, siamo ritornati in Giunta e abbiamo dovuto fare ulteriori correttivi, secondo il disposto della Corte dei Conti, quindi, noi continuiamo, per cui questo testo è un testo assolutamente chiaro che merita l'apprezzamento dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Grazie, assessore.

Comunicazione di nuova denominazione di Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Avverto che, con nota datata 27 dicembre 2022 e protocollata in pari data al n. 7774-ARS/2022, il Presidente del Gruppo parlamentare "Democrazia Cristiana Nuova", on. Carmelo Pace, ha comunicato che lo stesso Gruppo parlamentare ha deliberato, nel corso della riunione tenutasi il 20 dicembre 2022, di assumere la seguente nuova denominazione: "Democrazia Cristiana".

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, il termine per la presentazione degli emendamenti vi ricordo che è fissato a domani, mercoledì 28 dicembre 2022, alle 11.00.

La seduta è rinviata a domani alle ore 15.00...

DE LUCA ANTONINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, vuole intervenire ai sensi dell'articolo 83?

DE LUCA ANTONINO. No, per fatto personale.

PRESIDENTE. No, per fatto personale, non c'è... non c'è il fatto.

Onorevole De Luca, no, se vuole intervenire come ex articolo 83. Onorevole De Luca, se continuiamo il dibattito, le tolgo la parola.

Colleghi, il passaggio all'esame degli articoli lo faremo domani.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE. Sono iscritti a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno, gli onorevoli De Luca Antonino e Figuccia. Vi tolgo la parola se andiamo fuori ex articolo 83.

DE LUCA ANTONINO. No, signor Presidente, però, ricordi che in quel ruolo, Presidente Di Paola, deve tutelare le opposizioni, non se lo scordi.

In questo caso, mi rivolgo, visto che i termini ce lo consentono, al collega avvocato Falcone, rappresentandogli un fatto. Anche se è un'Aula questa non è un'Aula di Tribunale in cui le è consentito di utilizzare una sentenza a suo uso e consumo dimenticandosi di quello che dice dopo la sentenza, perché la stessa Corte Costituzionale, con sentenza successiva, le ha detto "cara Regione siciliana, ti siedi con lo Stato..."... scusate, colleghi, "...ti siedi con lo Stato...".

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, si avvii alla conclusione.

DE LUCA ANTONINO "...e stabilisci un tavolo tecnico in cui si stabilisce quanto lo Stato ti deve dare".

Allora, lei era in Giunta col precedente Governo, conti in Commissione Bilancio gli atti del tavolo tecnico e vediamo se siete usciti a zero o se in quell'accordo che avete firmato, il 16 dicembre, avete rinunciato a qualcosa. Vediamo se avete fatto il vostro mestiere bene o se l'avete fatto male e poi...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole De Luca.

Onorevole Figuccia, vuole intervenire? Rinuncia? Grazie.

Vi ricordo che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato a domani, mercoledì 28 dicembre 2022, alle ore 11.00.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 28 dicembre 2022, alle ore 15.00.

La seduta è tolta alle ore 17.40 (*)

() L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:*



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII Legislatura

I SESSIONE ORDINARIA

13ª SEDUTA PUBBLICA

Mercoledì 28 dicembre 2022 – ore 15.00

ORDINE DEL GIORNO

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE:

- “Disposizioni finanziarie discendenti dalla decisione della Corte dei conti del 3 dicembre 2022 sul rendiconto generale della Regione per l’esercizio finanziario 2020” (n. 226/A)
(Seguito)

Relatore: on. Daidone

VICESEGRETERIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE
DAL SERVIZIO LAVORI D’AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio
